

L'apricittà

Trimestrale di fatti e idee promosso dalle Acli, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani di Bologna, www.acliBo.it | ANNO XXVII | n. 1 | dicembre 2016



Editore: Acli Provinciali di Bologna - Via Lame 116, 40122 Bologna - Direttore: Giorgio Tonelli - Autor: Trib. di Bologna n. 3148 del 21/10/1965 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% CN/BO.



Buon Natale

Convenzioni per soci Acli

CONVENZIONI PER I SOCI ACLI DI BOLOGNA E PROVINCIA

ASSICURAZIONI

VITTORIA ASSICURAZIONI

Sconto e consulenze personalizzate a soci e familiari conviventi su comparto auto e danni non auto (salute, casa, ecc) www.vittoriaassicurazioni.com varie sedi in provincia di Bologna, tra cui:

Via Marconi 34 Bologna Tel 051/0470282 (Artioli Alfonso)
Via Dante Alighieri 13 Bologna Tel 051/391311 (Rocchetti Elisabetta)

Piazza XX settembre 11 Castel San Pietro Terme (BO) Tel 051/0545419 (Cagnazzo Giampaolo)

Via Matteotti 276-Crevalcore (BO) Tel 051/980996 (Martini Moreno)

Via Felice Orsini 1/A Imola Tel 0542/24100 (Giovannini Raul)
CAMPA MUTUA SANITARIA INTEGRATIVA

Formule agevolate di copertura sanitaria per le varie esigenze di cura, salute, prevenzione Sconto 50% su iscrizione (€30 invece di €60) e sconto 20% per i primi 12 mesi di iscrizione. Via Luigi Calori 2/G - Bologna Tel 051/6490098 (Giusy De Vitis) www.campa.it

OTTICA, OREFICERIA, FOTOGRAFIA

OTTICA - OREFICERIA

NEPOTI Sconto 10% Corso Italia 12 San Giovanni in Persiceto (BO) Tel 051/821888

PRANDINI NICOLETTA

OREFICERIA Sconto 10% Via Ungarelli 27 San Giovanni in Persiceto (BO) Tel 051/821549

OTTICA MIOLI Sconto 20% su occhiali da vista/sole Sconto 5%

su lenti contatto e liquidi Galleria I Maggio 83 Vergato (BO) Tel 051/6740507

OTTICA DELLA PIAZZA Sconto 20% su occhiali da vista/sole analisi visiva gratuita su appuntamento P.zza Capitani della Montagna, 34 Vergato (BO) Tel 051/6740364

MF di FABIO MARTINELLI Sconto 5% su servizi fotografici, siti web, grafica pubblicitaria Via Sasso 36/A - San Giovanni in Persiceto (BO) Tel 349/2316588 www.fabiomartinelli.it

VIVA I

VIVAIO GARDEN SAN MARCO Sconto 10% Via Longarola 7 Padulle di Sala Bolognese (BO) Tel 051/829306

SPORT

AMO SPORT Sconto 15% su articoli prezzo imposto, sconto 20% su altri articoli Galleria I Maggio 94 Vergato (BO) Tel 051/6740853

PISCINA SAN PIETRO IN CASALE Sconto 10% su corsi e nuoto libero. Abbonamento trimestrale nuoto libero giorni lavorativi fino alle ore 15 - 85, invece di - 95 Abbonamento mensile di fitness in acqua - 48, invece di - 95 Via Massumatico 722 San Pietro In Casale (BO) Tel 345/0601555

ALIMENTARI, RISTORAZIONE E BAR

LO SFIZIO Sconto 10% su pane, pizza, vino, biscotteria, pasta fresca e altro Via Riva di Reno 100/A Bologna Tel 051/269981

PIEDRA DEL SOL ristorante messicano Sconto 10% Via Goito, 20 Bologna Tel 051/227229

BAR ROSSO FUOCO Sconto 10% sulla spesa effettuata nella

fascia oraria 12:00-15:00 Via delle Lame 113/E Tel 338/8418096

LOCANDA OLGA Sconto 10% su pasto completo Via D. Pedrini 6 Vergato (BO) Tel 051/910060

PATRONATO, CAF ACLI

CAF ACLI Sconto - 5 su modello 730 e modello UNICO Tel 051/522066

UFFICIO COLF Agevolazioni su pratiche di assunzione e gestione contabilità per il lavoro domestico Tel 051/6494047

SPETTACOLO

TEATRO DUSE Biglietto ridotto ai soci Acli Via Cartoleria 42 - Bologna Tel 051/231836

www.teatrodusebologna.it

CINE-TEATRO "G.FANIN" Biglietto ridotto ai soci Acli P.zza Garibaldi 3/c San Giovanni in Persiceto (BO) Tel 051/821388

www.cineteatrofanin.it

ARENA DEL SOLE Biglietto ridotto ai soci Acli Via Indipendenza 44 - Bologna Tel 051/2910910

www.arenadelsole.it

SALUTE E BENESSERE

CLINICA EDN Dott. Nicola Marra Check up completo e igiene orale €50 Sconto 10% su cure odontoiatriche necessarie successive Via delle Lame 25 - Bologna Tel 051/231448

www.excellencedentalnetwork.com

DENTISTA Dott. BASSOTTI GIAMPAOLINI VITTORIO Sconto 15% su cure odontoiatriche e protesiche conservative Via Stazione 51- Sasso Marconi (BO) Tel 051/840010

STUDIO ODONTOIATRICO Dott. ZANETTI SANDRO Sconto 20% Via della Battaglia 11/2 Bologna Via del Partigiano



Numero 1 | anno XXVII
 Autorizzazione Tribunale di Bologna
 n. 3148 del 21/10/1965

Direttore
 Giorgio Tonelli

Comitato di redazione
 Filippo Diaco,
 Ilenia Bianchi,
 Carolina Ciccarelli,
 Giancarlo Fiorelli,
 Marilisa Moretti,
 Chiara Pazzaglia,
 Angelo Rambaldi.

Hanno collaborato a questo numero
 Sebastiano Colangeli,
 Luca Rizzo Nervo,
 Daniela Santuliana,
 Danilo Sestu.

Impaginazione
 Acli provinciali di Bologna

Redazione
 via Lame 116,
 40122 Bologna
 tel. 051/522066
<http://www.aclibo.it>
comunicazione@aclibo.it

Editore
 Acli provinciali di Bologna

Abbonamenti
 Annuale € 5,50
 Sostenitore € 15,00
 N° c. c. p. 23531403
 Spedizione: Poste Italiane S.p.a.
 Spedizione in Abbonamento Postale -
 70% Bologna

Stampa
 FASTERPRINT ROMA

EDITORIALE

Cari Soci e amici,
 il 2016 è stato un anno intenso per le Acli di Bologna. A febbraio si è svolto il congresso provinciale, che mi ha riconfermato Presidente. Nonostante le molte richieste che mi erano pervenute, sono stato a lungo nell'incertezza se accettare o meno di svolgere un secondo mandato, pur grato per le manifestazioni di stima ed affetto ricevute. Fare il Presidente provinciale delle Acli non è facile. Prima di tutto, è impegnativo come un lavoro, ma non è tale, per cui, alle Acli, si arriva già stanchi e provati da una lunga giornata lavorativa. Poi c'è la famiglia, che richiede attenzioni e, invece, viene spesso trascurata per seguire le iniziative dell'Associazione. D'altra parte, però, le Acli sono una missione e una vocazione: il pensiero, anche quando sono distante, è sempre lì. Per rispondere a questa chiamata, appunto, ho deciso di impegnarmi per altri 4 anni e sono stato rieletto all'unanimità. Un grande onore, ma, anche, una grandissima responsabilità. Le Acli sono un'Associazione, con volontari che si impegnano ogni giorno, mettendo a disposizione gratuitamente tempo e risorse per il Bene comune. Sono un'azienda, con dei dipendenti che rendono riconoscibile il nostro marchio sul territorio e svolgono anche un ruolo sociale molto rilevante. Sono un luogo di confronto politico, in cui convivono sensibilità diverse. Non è semplice far quadrare i conti e le esigenze di tutti i protagonisti. Tuttavia, come sempre avviene alla fine dell'anno, è tempo di bilanci. Un anno fa e adesso - ho messo sul piatto le cose belle e le cose negative legate a questa esperienza e il piatto delle cose belle era ed è nettamente più pesante. In questo anno, in particolare, abbiamo ampliato notevolmente la nostra attività di inclusione socio-lavorativa rivolta alle persone in situazione di disagio socio-economico e, in particolare, ai richiedenti protezione internazionale.

La partecipazione al progetto BolognAccoglie ci ha permesso di realizzare un percorso di integrazione per quasi 80 richiedenti protezione internazionale, accolti tramite il servizio Sprar sul nostro territorio. Abbiamo insegnato loro l'italiano, i diritti e i doveri legati alla permanenza in Italia, come muoversi in città, come destreggiarsi con la burocrazia e nella ricerca di un lavoro; li abbiamo impegnati in laboratori ortivi, di cucina, di bricolage, nella cura del territorio che li ospita; hanno partecipato, coi nostri Giovani delle Acli e i volontari del Servizio Civile, a tornei di calcio a 5, anche fuori Bologna. Sei di loro (per ora!) li abbiamo inseriti in tirocini professionalizzanti nella fattoria solidale che abbiamo inaugurato ad Ozzano, uno in un supermercato. Non si tratta di tirocini fini a se stessi, ma di esperienze formative che hanno fornito loro una professionalità e li hanno inseriti in un percorso lavorativo che si sta sviluppando sul lungo termine. Punto di forza di questi progetti è stata la rete: hanno creduto in noi partner importanti come il Comune

Editoriale

FILIPPO DIACO	p. 2-3
Auguri di Buon Natale	
MONS. MATTEO ZUPPI - ROBERTO ROSSINI	p. 5
Guglielmo e Massimo: due esempi di responsabilità sociale d'impresa a km 0	
CHIARA PAZZAGLIA	p. 6/7
I progetti delle Acli Provinciali di Bologna per l'inclusione sociale dei richiedenti protezione internazionale	
DANIELA SANTULIANA	p. 8
Bologan citta' collaborativa	
LUCA RIZZO NERVO	p. 9
Coprogettazione e innovazione sociale	
SEBASTIANO COLANGELI	p. 10
La presenza dei circoli nei progetti delle Acli	
ARCANGELO GENTILE	p. 10
Wellfare e l'effetto mancia	
DANILO SESTU	p. 11
Sotto la lente del fisco i pensionati all'estero	
GIORGIO TONELLI	p. 12
Assicurazione questa s/conosciuta	
GIANCARLO FIORELLI	p. 12
Storia maestra di vita	
ANGELO RAMBALDI	p. 13
Congetture "essenziali" sulla questione migratoria e la prerogativa inclusiva della cultura	
CAROLINA CICCARELLI	p. 14

di Bologna, l'Università, l'Asp e tanti altri, ognuno secondo le proprie caratteristiche e disponibilità, sempre con la benedizione dell'Arcivescovo Zuppi.

Per gli anziani, poi, abbiamo realizzato insieme alla Fap il progetto "Anziano a chi?", che ci ha consentito di organizzare laboratori intergenerazionali di trasmissione di saperi e competenze e sportelli di orientamento e sostegno, dislocati sul territorio cittadino, anche nei luoghi tradizionali di incontro e socializzazione degli anziani, quali i Centri sociali.

Non ci siamo dimenticati dei giovani: per loro, abbiamo aperto lo sportello di orientamento al lavoro e all'autoimprenditorialità e quello dedicato all'associazionismo giovanile.

Per contrastare il disagio sociale estremo, abbiamo svolto, presso l'Opera Padre Marella, percorsi di sostegno all'inserimento lavorativo.

Per le famiglie e i lavoratori domestici, abbiamo organizzato dei corsi di formazione per badanti. Per gli stranieri, il corso di italiano: ben tre livelli. Per le famiglie con bambini, come misura di conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, oltre che come supporto educativo, abbiamo realizzato il doposcuola e il centro estivo, con l'inserimento, a titolo totalmente gratuito, pasti inclusi, di alcuni bambini segnalati dai servizi sociali, a causa della loro particolare situazione familiare. Tanti sono i bambini di recente immigrazione che frequentano questo servizio: grazie alle volontarie e alle educatrici delle Acli, essi hanno modo di migliorare il proprio italiano, per stare al passo con il programma scolastico, dal momento che le scuole, spesso, non hanno i fondi per offrire loro lezioni di potenziamento della lingua. Per i lavoratori, abbiamo ideato il corso di empowerment (anche per i dipendenti Acli), con un occhio di riguardo per le lavoratrici, ed il servizio di sostegno a lavoratori ed imprenditori in crisi, aperto ogni lunedì sera a Casalecchio. Ancora, offriamo uno sportello di conciliazione familiare, strumento fondamentale per contrastare la crisi della famiglia. Poi, il corso per promotori sociali, perché i nostri volontari siano preparati e qualificati.

Nell'ambito della ricerca sociale, ne abbiamo realizzate due: una sul tema dell'immigrazione e lavoro, l'altra su quello della conciliazione dei tempi di lavoro e di vita. Una terza, sempre su tematiche legate ai progetti migratori degli stranieri a Bologna, è in corso. Infine, abbiamo organizzato convegni, incontri e workshop formativi e informativi sui temi del volontariato, del Terzo Settore, del



referendum, del lavoro, del welfare.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'aiuto dei numerosi volontari che si impegnano quotidianamente per l'Associazione: i ragazzi del servizio civile, insuperati ed insuperabili. Dodici in due anni, uno più bravo e prezioso dell'altro. Poi, i volontari dei Circoli, da quelli che ci hanno insegnato a piantare pomodori nell'orto, a quelli che portano le pratiche a casa all'anziano che non può uscire, a quelli che mettono a disposizione gratuitamente la propria professionalità senza timore di sminuirli o di donare qualcosa di sé, a quelli che passano dai nostri uffici ogni giorno anche solo per un saluto, un sorriso, un abbraccio. Ancora, ci sono i Giovani delle Acli, che insegnano l'italiano ai coetanei immigrati, spesso studenti universitari come loro, ma anche al ragazzo che deve sostenere l'esame di guida per trovare un lavoro più soddisfacente, alla badante che vuole relazionarsi meglio con l'anziana che le è stata affidata, alla mamma che desidera imparare bene la lingua per non mettere a disagio il figlio con i compagni di scuola. Ci sono gli anziani della Fap, che sono sempre presenti in sede per aiutare i loro coetanei, ma anche i nostri giovani, cui non risparmiano preziosi consigli. Talvolta, venendo in sede, trovo uno dei nostri ragazzi che, in un angolo, si sta confidando con uno dei volontari anziani: spesso, hanno i genitori e i nonni lontani, sono studenti o ex studenti "fuori sede" e, alle Acli, trovano una seconda famiglia e tutta la saggezza e l'autorevolezza di un "nonno in affitto". Poi, in ogni sala della sede, a tutte le ore, riecheggiano le grida dei bambini, le lezioni di italiano, le risate dei laboratori, le confidenze degli sportelli: non siamo mai soli, non ci annoiamo mai. Non sarei riuscito a fare a meno di tutta

questa bellezza: perciò, ho messo in secondo piano le preoccupazioni e le fatiche, tante ed ingombranti. Quello che ho avuto in cambio è centro volte di più: un'Associazione viva, vitale, aperta, accogliente, che ha trovato davvero la propria dimensione di utilità sociale sul territorio. Si dice che "chi salva una vita, salva il mondo intero": sicuramente siamo stati utili a tante persone e questo ci ripaga di tutti gli sforzi. Avere creato una squadra che collabora con tanta unità ed entusiasmo, poi, mi ha permesso di delegare laddove non sarei arrivato da solo, per forza di cose: non mi sono sentito più un "uomo solo al comando", come era stato nei miei primi anni di mandato, ma il coordinatore di un team coeso ed efficace. Col tempo, sono arrivati anche la stima e la collaborazione delle altre Associazioni, delle Istituzioni, delle Aziende: è stato un ulteriore riconoscimento del nostro lavoro. Certamente, si può fare di più e meglio: lungi da noi adagiarsi sugli allori. Ci attendono altri tre anni di impegno sociale ed associativo, in cui sarà importante valorizzare il ruolo dei Circoli dislocati sul territorio della Città Metropolitana, i legami con le Parrocchie e con i partner. Tutti insieme possiamo ottimizzare gli sforzi e le risorse, evitando di moltiplicarli inutilmente.

Le Acli sono aperte alla collaborazione, a ricevere idee e suggerimenti da parte di tutti: scriveteci all'indirizzo segreteria@aclibo.it o chiamateci allo 0510987719. Siamo pronti ad accogliervi e ad ascoltarvi.

Il mio augurio per il Santo Natale, ormai prossimo, è che porti a tutti noi pace e speranza - e il 2017 sia davvero l'anno dei ponti, non dei muri.

A tutti, tanti auguri di un sereno e Santo Natale dalle Acli di Bologna!

Il Buon natale del nostro Arcivescovo



L'Arcivescovo di Bologna

!
!

Bologna, 7 novembre 2016

Cari soci e lettori,

desidero farvi giungere i più sentiti auguri di un Santo Natale. Il Natale è la memoria della nascita tra gli uomini di Colui che «da ricco che era, si fece povero» [2Cor 8,9], il Signore Gesù Cristo.

Nel Natale riviviamo il grande mistero dell'amore tra Dio e l'uomo, mistero che genera comunione, vicinanza, condivisione. Queste tre parole sintetizzano il mio augurio natalizio: siate persone capaci di creare ponti, attente a tendere la mano a chi chiede aiuto, pronte a dire «nostro» e non «mio».

Papa Francesco ha detto: «le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri».

Siate fedeli ai poveri, creando comunione, vicinanza e condivisione. Dio non nasce nei palazzi dei re, nei luoghi importanti di Gerusalemme ma in periferia, senza un posto per lui. E diventerà dopo poco, forestiero, profugo. Ecco, lì troviamo sempre il vero Natale.

+ Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo

E del Presidente Nazionale

Cari soci e lettori,

sono molto contento di potervi fare in maniera diretta i miei auguri più sinceri.

Il Natale è sempre un periodo di riflessione, laica e religiosa. La chiusura di un anno comporta sempre dei bilanci, così come l'arrivo del nuovo è accompagnato da programmi e desideri.

L'augurio che mi sento di farvi, come acliisti e come persone, è quello di potervi realizzare. Per far questo occorrerà capire in quale contesto viviamo, ritornare ad immergerci nel mondo, viverlo e studiarlo: in una parola, essere appassionati della realtà per portare il contributo giusto.

Essere fedeli non è un'esperienza statica, ma una fatica che richiede attenzione sociale e disinteresse individuale, immaginazione e realismo, capacità di stare nel proprio tempo e di pensare il futuro.

La concretezza del nostro talento, della nostra vocazione, del nostro carisma è nel servizio al popolo. Popolari nasciamo e se vogliamo diventare ciò che siamo i popolari rimaniamo: fedeli alle nostre tre "inquietudini".

Quello che posso promettere io è un sostegno sincero e incondizionato ai soci, ai militanti, ai promotori sociali e ai tanti dirigenti locali che volontariamente e gratuitamente prestano il loro servizio quotidiano al nostro movimento.

Fare comunità è oggi un compito essenziale: perché è dalle comunità che passano le prime relazioni sociali e politiche, il nuovo welfare, l'inclusione sociale e la prossimità. E se vogliamo fare comunità, dobbiamo anche noi essere comunità, sentirci un unico corpo. Proprio come avviene a Natale.

Roberto Rossini Presidente nazionale Acli

GUGLIELMO E MASSIMO: DUE ESEMPI DI _____ CHIARA PAZZAGLIA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA A... KM 0

Quando si parla di Responsabilità Sociale d'Impresa, viene spontaneo pensare a provvedimenti di grandi aziende, che, più facilmente, potrebbero avere le risorse e il know how per mettere in atto politiche aziendali di questo tipo. In realtà, sul nostro territorio vantiamo due esempi virtuosi di piccoli imprenditori particolarmente sensibili a questo tema. Entrambi hanno accolto nella propria attività alcuni giovani richiedenti protezione internazionale, inserendoli in tirocini professionalizzanti.

Parliamo di Guglielmo Fontanelli e di Massimo Cavallini. Il primo allevatore, il secondo imprenditore nell'ambito della grande distribuzione alimentare.

Guglielmo è il fondatore e uomo immagine del marchio, ormai molto conosciuto a Bologna e dintorni, "Le mucche di Guglielmo". Chi non ha mai visto la sua foto (accanto a una mucca pezzata) attraversare le strade della Città sulla fiancata di un camioncino frigorifero?

D.: Guglielmo, come nasce la sua azienda?
R.: mio padre era imprenditore agricolo, tuttavia io avevo scelto un lavoro da operaio in fabbrica. Quando sono nati i miei tre figli, ho sentito l'esigenza di preoccuparmi di loro e della loro salute, in primis, dunque, della qualità di ciò che mangiavano, ricordando i consigli di mio padre, precursore dell'attenzione, oggi più diffusa di un tempo, per l'alimentazione naturale e sana. In accordo con mia moglie, ho deciso di lasciare il lavoro e lanciarmi in questa avventura. Inizialmente ho avviato l'attività nel paese in cui risiedo, Castel San Pietro Terme. Poi, per varie ragioni, non è stato più possibile mantenere l'allevamento in pianura, per cui ho trasferito l'attività in montagna, a Trasasso di Monzuno. Le difficoltà sono state e sono molte, sto valutando di spostare l'attività di lavorazione del latte di nuovo in pianura, ma non cambierei mai il luogo in cui sono allevati gli animali. Infatti, allevarli in montagna mi permette di far mangiare loro solo fieno, ridurre al minimo i medicinali, avere capi in salute,

produttivi e che garantiscono un'ottima qualità del prodotto. Al cliente propongo le stesse cose che faccio mangiare, in tutta sicurezza e tranquillità, ai miei figli: di questo i consumatori si sono accorti perché, senza pubblicità, ma affidandomi solo al passaparola, la mia clientela si sta ampliando ogni giorno.

D.: quali sono le caratteristiche principali della sua azienda?



R: lavorare in agricoltura non è semplice. Si lavora tantissimo, tutto l'anno, per una gratificazione economica piuttosto scarsa. La mia attività riguarda circa 130 bovini, alcuni suini e 6 dipendenti. Ad essi, ho sempre affiancato tirocinanti in situazione di disagio socio-economico, per lo più stranieri. Ora, appunto, ho dato la disponibilità a contribuire a titolo gratuito alla formazione professionale dei giovani richiedenti protezione internazionale impiegati nel progetto della Fattoria solidale. Non mi sono mai risparmiato nei consigli e negli insegnamenti: ai miei collaboratori insegno tutto quello che ho imparato a mia volta, non trattengo nessun "segreto professionale": mi auguro sempre che questi ragazzi, in particolare, un giorno possano realizzare il sogno di tornare nel loro Paese, applicando quello che hanno imparato da me qua in Italia, diventando a loro volta imprenditori di successo.

D.: da cosa nasce questa sensibilità sociale?

R.: è di famiglia. Già mio padre accoglieva in azienda ragazzi in difficoltà e migranti, anche se allora le provenienze erano differenti. Anche ai miei figli ho tramandato questa sensibilità per il tema dell'accoglienza e dell'inclusione sociale:

basti pensare che mia figlia diciottenne, Alice, che studia al Liceo scientifico Fermi, si è appena aggiudicata un prestigioso riconoscimento per un progetto, totalmente ideato da lei, sull'inclusione socio-economica dei richiedenti protezione internazionale. L'esempio in famiglia, dunque, non manca. Anche i miei due figli più piccoli, che studiano all'istituto agrario, sono abituati a

rapportarsi con le diversità, che vivono come ricchezza e scambio reciproco. Per me non è discriminante la provenienza di una persona, ma lo è la voglia di lavorare e di impegnarsi. In questo senso, ho sempre avuto più difficoltà con gli italiani. Vengono al colloquio di lavoro e la prima cosa che chiedono è: "quanto si prende?". Nessuno

che mi abbia mai chiesto cosa questo mestiere avesse da offrire, al di là del compenso. Che, certo, è importante, ma quando ero giovane io, addirittura, si pagava per imparare un mestiere. C'erano giovani che offrivano dei soldi a mio padre o si offrivano di lavorare gratis purché insegnasse loro il mestiere. Adesso, vengono da me giovani senza arte né parte, senza alcuna esperienza, che pretendono dal primo giorno una lauta retribuzione, senza l'umiltà di voler prima imparare qualcosa. Questo non significa che si debba lavorare gratis: soltanto, che sono un sostenitore dell'importanza della formazione professionale e dei tirocini professionalizzanti, strumenti indispensabili per poter imparare un lavoro, ricevendo anche un compenso. I ragazzi che lavorano con me vengono introdotti non solo al lavoro, ma anche a uno stile di vita più sano, a contatto con la natura, in cui è importante alimentarsi bene, con prodotti di qualità, che cerco di proporre al consumatore a prezzi accessibili a tutti, grazie al fatto che li commercializzo a km zero, senza intermediari né pubblicità. La qualità dei miei prodotti è la pubblicità migliore. Grazie al progetto della Fattoria solidale, ho inaugurato la linea di latte e derivati

caprini. Questo nuovo ramo di prodotti è interamente proveniente dal lavoro dei richiedenti protezione internazionale della Fattoria solidale.

D.: qualcuno le rimprovera il fatto che questi ragazzi "portano via il lavoro agli italiani"?

R.: spesso ma, come dicevo, io ho sempre vissuto l'accoglienza del diverso come una possibilità e una ricchezza. Si fa fatica a trovare italiani disposti a fare questo mestiere così impegnativo. Lavorare insieme ai giovani stranieri mi ha anche insegnato tanto a mia volta, non permettendo che la paura diventasse protagonista e padrona delle nostre scelte. I recenti fatti di Ferrara sono proprio dovuti alla paura, figlia dell'ignoranza: essa ha preso il sopravvento sul buon senso. Io mi relazio molto bene con loro perché a me piace insegnare il mio mestiere e nei giovani migranti ho sempre trovato interlocutori attenti e desiderosi di imparare e migliorarsi. Il confronto con altre culture è stata una ricchezza per tutta la mia famiglia.

D.: oltre all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, quali altre azioni di responsabilità sociale ha messo in pratica in questi anni?

R.: il mio lavoro mi ha permesso di riscoprire e far scoprire il valore della montagna, scegliendo di collocare il mio allevamento in un territorio difficile e storicamente povero. Inoltre, ho portato la vendita ambulante dei miei prodotti in zone della città e della provincia poco servite dai mezzi pubblici o con forte presenza di anziani che faticano a muoversi: ritengo anche questo un impegno socialmente rilevante. Ad esempio, ho raccolto l'invito dei cittadini a presenziare due volte a settimana nell'area dell'ex Conad del Fossolo 1, in cui vivono molti anziani rimasti "orfani" del supermercato di quartiere. Ancora, ho fornito il mio latte ad aziende che avevano a cuore la riscoperta e il mantenimento di prodotti e tradizioni del territorio, come, ad esempio, il famoso "Tortino di Porretta".

D.: rifarebbe lo stesso percorso professionale, tornasse indietro nel tempo?

R.: domanda difficile. È un "ni". Direi no

per le tante difficoltà economiche e di gestione in cui mi sono imbattuto negli anni, dovute anche a gelosie professionali dei competitors e ad incomprensioni con alcune Istituzioni. Ma è un sì pieno per quanto riguarda le soddisfazioni personali e professionali che ho avuto.

Parliamo ora con Massimo Cavallini. Altro tipo di impresa, un supermercato. Prima da dipendente, poi da imprenditore.

D.: ci parli un po' della sua azienda.

R.: sono socio della cooperativa di cui fa parte la catena di supermercati Conad.



Dopo essermi occupato di negozi che vendevano al dettaglio, da imprenditore, poi di punti vendita Conad, da dipendente, ora sono titolare del Conad di via Lombardia. Il sistema cooperativistico ha una particolare attenzione al sociale, proprio per sua natura. Attualmente, oltre a me e mia moglie, che siamo i soci, abbiamo 11 dipendenti. Accogliamo spesso tirocinanti.

D.: come nasce la sua attenzione al tema dell'inclusione sociale e dell'accoglienza?

R.: già negli anni Novanta sono stato due volte in Africa, in Zaire e in Ruanda, in missione. Lì ho visto davvero cosa significa la povertà assoluta. Gli occhi di quei bambini che non avevano nulla mi sono rimasti impressi per sempre e ci penso a maggior ragione oggi, da neo papà e perché, di quegli stessi occhi, ne incontro tanti qua in Italia. Inoltre, la pratica sportiva di calcio, svolta per molti anni, mi ha insegnato lo spirito di squadra, l'integrazione, l'accoglienza del diverso. Esperienze di vita personali, dunque, prima che professionali, che, da imprenditore, ho cercato di applicare al mondo del lavoro.

D.: come valuta l'esperienza dell'inserimento di giovani richiedenti protezione internazionale e con deficit nella sua azienda?

R.: trovo che quella del tirocinio possa

essere una esperienza preziosa per questi ragazzi, ma anche per i giovani in generale. Quando è toccato a me, sono stato fortunato a trovare la mia strada, anche grazie a qualcuno che mi ha insegnato un mestiere. Così, io, a mia volta, non mi risparmio negli insegnamenti a questi ragazzi. Reputo importante dare loro l'occasione di imparare una professione, ma, soprattutto, di capire cosa vogliono fare nella vita. Faccio fatica a fare distinzione, fra i miei tirocinanti, fra un giovane italiano, un ragazzo con deficit, immigrato, richiedente protezione

internazionale. Io li valuto sulla base delle loro caratteristiche personali e della voglia di lavorare ed imparare e ritengo che tutti debbano avere una possibilità. Il mio supermercato si trova in una zona a prevalenza di anziani. A loro interessa che i ragazzi capiscano bene l'italiano e conoscano i prodotti tipici, i più

venduti alla mia clientela. Io, per sicurezza, insegno loro anche il bolognese! E i miei anziani clienti apprezzano. Qualcuno, all'inizio, si mostra diffidente. Mi chiedono: "Ma con tutti i ragazzi italiani disoccupati che ci sono?", ma, dopo poco tempo, smettono di farmi questa domanda, o mi dicono di essersi ricreduti. I ragazzi sono bravi, si impegnano, hanno voglia di lavorare. Faccio più fatica a trovare un giovane italiano con queste caratteristiche, perché la generazione degli under 30 di oggi la povertà non l'ha conosciuta e non la conosce. I genitori, a loro volta cresciuti negli agi dai propri genitori che, però, avevano l'attenuante di avere conosciuto la guerra e la fame, li hanno sempre tenuti riparati dai problemi. Oggi, che c'è la crisi diffusa, ancora hanno alle spalle la rete familiare che preferiscono togliersi il pane di bocca, ma non far mancare nulla ai figli. Temo che per i nostri figli le possibilità non saranno le stesse: i loro nonni non li potranno mantenere come avviene ora. Quindi il senso del sacrificio lo dovranno riscoprire per forza. Per ora, lo trovo più facilmente in questi giovani africani - e anche i miei clienti se ne accorgono ben presto, apprezzandoli e facendomi i complimenti per la scelta. E, per me come per loro, è una bella gratificazione.

I progetti delle Acli Provinciali di Bologna _____ DANIELA SANTULIANA per l'inclusione sociale dei richiedenti protezione internazionale

Da qualche mese, le Acli Provinciali di Bologna sono entrate a far parte della Consulta per la Lotta all'Esclusione Sociale del Comune di Bologna, costituita da importanti organizzazioni del terzo settore che, sedute ad un tavolo comune con funzione di confronto ed approfondimento, rivestono un ruolo di impulso sulle politiche comunali e sono punto di riferimento istituzionale anche per le altre amministrazioni cittadine nella lotta all'esclusione sociale. Come membro ufficiale della Consulta, in data 17 novembre le Acli hanno portato la propria testimonianza ed esperienza in ambito di integrazione dei richiedenti protezione internazionale davanti alla Commissione Consiliare "Sanità, Politiche sociali, Sport, Politiche abitative" a Palazzo D'Accursio.

Il progetto BolognAccoglie, promosso dal Comune di Bologna, l'Istituzione per l'Inclusione Sociale e Comunitaria "Don Paolo Serra Zanetti" e dalla Regione Emilia Romagna è rivolto all'integrazione sociale di persone inserite nell'ambito di programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale, ha preso avvio a fine 2015 partendo da un'intesa co-progettazione condivisa da tutte le associazioni partecipanti. In questa fase le Acli hanno lavorato per il consolidamento delle partnership già in atto e favorito la creazione di nuove reti partnerziali, al fine di ottimizzare gli interventi proposti e congiuntamente perseguire gli obiettivi comuni. Sono molte infatti le relazioni intessute in tale occasione, in particolare con i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) e gli enti afferenti alla rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) che da anni accolgono nelle proprie strutture richiedenti asilo provenienti da Paesi dilaniati da guerre civili, povertà e persecuzioni. Questo progetto si può dire essere il frutto di un'intensa collaborazione tra le istituzioni che l'hanno sostenuto, gli enti gestori dell'accoglienza e le diverse realtà associative che quotidianamente operano sul nostro territorio portando, ciascuna con le proprie specificità e competenze, le professionalità necessarie alla gestione del complesso fenomeno migratorio. Le attività progettuali delle Acli hanno visto l'inserimento di richiedenti protezione internazionale in attività di volontariato organizzate al fine di promuovere e diffondere la cultura del rispetto delle differenze e favorire i percorsi di integrazione, in un'ottica di diritti e doveri, e si basano sull'idea di integrazione come un processo di condivisione tra la società di accoglienza e coloro che richiedono protezione internazionale nel nostro Paese. Le attività della prima edizione di BolognAccoglie hanno avuto come cornice il Parco del Velodromo, nel cuore del Quartiere Porto e a due passi dall'Ospedale Maggiore. Per entrare nel dettaglio, il nostro progetto ha compreso un ciclo di incontri di formazione sui diritti e doveri del migrante in Italia con lo scopo di far acquisire ai partecipanti gli strumenti connessi con la ricerca del lavoro,



l'accesso alle prestazioni fiscali e i requisiti necessari al regolare soggiorno sul territorio italiano, secondo la normativa vigente in ambito di immigrazione. Partendo dal presupposto che per poter avviare un reale percorso di integrazione in Italia è necessario il raggiungimento di un livello minimo di comprensione della lingua italiana, il corso di italiano di base è stato pensato per permettere l'acquisizione delle competenze linguistiche utili ad interagire e a muoversi in autonomia nella nostra città. Sul piano più pratico, sono state svolte diverse attività dalla cura del verde del parco al laboratorio ortivo, l'istituzione di un pit-stop bici per il gonfiaggio delle biciclette (ad uso gratuito dei frequentatori del parco) al laboratorio di costruzione di vasi da giardino con materiali di recupero, fino allo sport, che ricopre da sempre l'importante ruolo di unire i giovani di qualsiasi estrazione sociale andando al di là di ogni confine. La squadra di calcio formata in questa occasione ha avuto la possibilità di confrontarsi con altri giovani italiani e stranieri durante gli eventi e le manifestazioni sportive amatoriali e non anche di carattere nazionale, andando fino a Grottammare (Ascoli Piceno) per partecipare al campionato dell'Unione Sportiva Acli. Si è avviata ad inizio ottobre anche la seconda edizione di BolognAccoglie che proprio in questi mesi si sta sviluppando con nuove attività laboratoriali come il corso di cucina multietnica e il ciclo di incontri di formazione e di orientamento ai servizi della città.

Andando oltre le iniziali critiche che si sono sollevate da più parti sull'impiego dei richiedenti protezione internazionale in attività di volontariato, tutte queste semplici attività hanno avuto l'intento non solo di far comprendere il valore del bene comune e il rispetto per il verde pubblico, ma anche di rendere consapevoli i ragazzi sull'importanza della puntualità e dell'impegno nello svolgimento di un compito assegnato, in vista di un futuro lavoro, attraverso la suddivisione dei ruoli e delle responsabilità. A dimostrazione della buona riuscita di tali percorsi di integrazione avviati dalle Acli nell'ambito del progetto BolognAccoglie, per alcuni di questi

ragazzi, distinti per l'impegno, la puntualità e l'attenzione dimostrati nello svolgimento dei compiti assegnati, è stato possibile attivare dei tirocini extracurricolari presso il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna, in collaborazione con l'Asp Città di Bologna e l'ente di formazione professionale Oficina I.S. Proprio grazie alla frequenza costante con i ragazzi durante le attività progettuali, infatti, abbiamo potuto instaurare un rapporto di fiducia e di conoscenza reciproca che proprio in questi ultimi mesi si sta concretizzando in una reale opportunità di inserimento socio-lavorativo. Risale all'11 novembre scorso, infatti, l'inaugurazione ad Ozzano dell'Emilia, alla presenza dell'Arcivescovo di Bologna, Mons. Matteo Maria Zuppi, e del Magnifico Rettore, Francesco Ubertini, della Fattoria Solidale, nata nell'ottica di porre le basi di un'imprenditorialità autodeterminata nel campo agricolo e zootecnico per giovani richiedenti protezione internazionale e frutto di un'articolata ed ampia rete di collaborazione tra le Acli di Bologna, il Circolo Acli Vet for Africa, l'Asp Città di Bologna, l'Ateneo bolognese, Oficina Impresa I.S. ed i Comuni di Bologna e di Ozzano dell'Emilia. Tutto questo è stato possibile a partire dalla partecipazione delle Acli all'esperienza progettuale di BolognAccoglie, per cui auspichiamo il proseguo e la replica anche in altre realtà territoriali.

Insieme alle Acli per la riqualificazione urbana di Villa Salus

E' di recente notizia il risultato della presentazione del progetto dal titolo "S.A.L.U.S 'W' Space" nell'ambito del Bando UIA (Urban Innovative Actions) e promosso dalla Commissione Europea. Il progetto, che vede le Acli Provinciali di Bologna tra i partner coinvolti, è risultato vincitore della propria categoria. Frutto di un'intensa co-progettazione tra il Comune di Bologna, l'Istituzione per l'Inclusione Sociale e Comunitaria, l'Università, altri istituti di ricerca e una cordata di soggetti del privato sociale e dell'associazionismo, l'ambizioso progetto si svilupperà nell'arco dei prossimi tre anni per il recupero della struttura di Villa Salus e del parco circostante in via Malvezza per realizzare alloggi, spazi e attività ricreative, formative e imprenditoriali per le persone svantaggiate e ad alto rischio di emarginazione sociale, tra cui i richiedenti/titolari protezione internazionale. L'attività affidata alle Acli di Bologna, prevista per il 2018, sarà quella di gestire gli spazi di co-working attivando opportunità lavorative e scambi di competenze tra professionisti, in un'ottica mutualistica e collaborativa, mirati allo sviluppo di progetti in forma partecipata. La sua azione di supporto e di accompagnamento all'autoimprenditorialità attraverso percorsi di formazione permetterà lo scambio di competenze, declinate anche a livello interculturale, e lo sviluppo di nuove imprese come alternativa possibile alla crisi del mercato del lavoro.

Bologna città collaborativa

L'intervento dell'Assessore al welfare Luca Rizzo Nervo

E' con grande piacere che rispondo all'invito della vostra Associazione, da sempre attenta ai bisogni dei cittadini e delle famiglie, di illustrare ai vostri soci e lettori quelli che sono gli scenari e le sfide che ci attendono e gli orientamenti della Giunta nella ridefinizione della risposta sociale nella nostra città.

Quella che da tempo stiamo attraversando è una fase di profondo cambiamento, sia dal punto di vista socio-economico che demografico. Crescono i grandi anziani, over 85, che raggiungeranno presto la soglia del 10% della popolazione; aumentano i nuclei unipersonali, ormai oltre 100mila nel territorio cittadino; cresce l'incidenza della popolazione di origine straniera e si fa sempre più forte l'emergenza legata all'arrivo e alla necessaria accoglienza di profughi richiedenti asilo, tra cui moltissimi minori non accompagnati. Mentre la crisi economica continua a incidere duramente sul tema del lavoro e della casa, con un passaggio della disoccupazione dalla soglia fisiologica del 2,8% del 2008 al 7,2% del 2015, e, conseguentemente, lo scivolamento in condizioni di fragilità e vulnerabilità sociale di nuove fasce di popolazione, che in molti casi non avevano mai conosciuto questa condizione ed erano quindi estranee al sistema dei servizi. Cambiamenti così straordinari che comportano inevitabilmente una profonda evoluzione dei bisogni dei cittadini, sempre meno standardizzabili, e di conseguenza la necessità di costruire risposte nuove, sempre più personalizzate e multidimensionali, un welfare nuovo.

In concomitanza a queste enormi evoluzioni sociali, negli ultimi dieci anni abbiamo assistito a un continuo processo di riforma dei servizi sociali alla persona, teso a ridisegnarne gli aspetti istituzionali, organizzativi e professionali. Vi è stato nel 2008 il completamento del decentramento delle responsabilità ai Quartieri cittadini negli ambiti dei servizi minori, delle famiglie e del disagio adulto; l'esperienza dei piani di zona, strumento unitario di programmazione sociale, sociosanitaria e sanitaria a livello distrettuale, che necessita oggi di essere ricompreso in un nuovo Piano sociale e sanitario regionale; la nascita di ASP città di Bologna come esito dell'unificazione delle tre precedenti ASP cittadine. C'è stata la nascita del PRIS, il pronto intervento sociale e del Servizio a Bassa Soglia. C'è stato l'accorpamento dei quartieri cittadini e, nell'ambito istituzionale più largo, il superamento della Provincia e la nascita della Città metropolitana, con un rilancio del ruolo della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria anche nell'ambito del sociale. Siamo dunque di fronte ad una stagione davvero inedita e complessa. Ed è in questo contesto che noi siamo oggi chiamati a intervenire per ridare un senso nuovo al lavoro sociale; in questo senso vogliamo innovare il nostro sistema di welfare, dando ai nostri servizi un nuovo assetto più stabile e unitario, che concluda la lunga e complessa transizione di questi anni; che sappia rivolgersi ad una platea più ampia di cittadini, e sappia relazionarsi e prendersi cura in modo flessibile di



una differenziata complessità di bisogni che esprime la nostra comunità; che sappia ad esempio garantire una complessiva regia sulle risorse, pubbliche e private, ben oltre i confini delle prestazioni comunali, sviluppando un ruolo di garanzia e una capacità di orientamento; che sappia realizzare un welfare generativo, che coinvolga gli stessi beneficiari di assistenza e l'intera comunità, valorizzandone risorse e capacità, promuovendo cioè quello che viene definito come "empowerment di comunità" all'interno di un vero e proprio "patto" da costruire assieme con gli assistiti e le loro famiglie. Dobbiamo essere capaci, ancora, di rimodulare il peso dei diversi ambiti di intervento e spesa sociale, dando "cittadinanza" ai nuovi bisogni e target emergenti, vedi i Neet ad esempio, o la famiglia che necessita di una rinnovata attenzione e di coraggiose iniziative sulla base delle migliori esperienze amministrative in questo ambito (Trento ad esempio).

Come fare o tentare di fare tutto questo?

La volontà dell'Amministrazione Comunale è in primis quella di ricostituire un servizio sociale territoriale unitario con una direzione unitaria. Questo sarà il primo strumento strategico di intervento che garantirà l'accesso universalistico al sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari. L'innovazione sta nel legame con la comunità di appartenenza e nella capacità di riconoscere e attivare le risorse di relazioni, persone e organizzazioni. Per questo il secondo strumento strategico per la realizzazione degli obiettivi è lo sviluppo del lavoro di comunità, la capacità di dare valore al bene relazionale, su cui tutte le professioni operanti con i cittadini e il terzo settore sono chiamate ad attivarsi positivamente.

Nell'ambito del welfare cittadino, e con queste premesse di riordino del servizio sociale, le priorità di questo mandato amministrativo riguarderanno:

- il contrasto alla povertà e la risposta alle diverse forme di disagio sociale non solo per le contingenze ma al fine di costruire percorsi di autonomia;

- lo sviluppo innovativo di interventi e servizi per gli anziani e le persone fragili e/o con disagio sociale;

- l'accoglienza e l'inclusione sociale degli immigrati in una città multiculturale;

- le politiche attive per il lavoro;

- le politiche per le famiglie.

Le aree di intervento vedono al centro persone e famiglie e riguarderanno:

- i Servizi per l'accoglienza: il Servizio Sociale Territoriale Unitario come garanzia di accesso, valutazione e presa in carico in tempi certi e più rapidi, con gli Sportelli Sociali dei Quartieri come porta di accesso capace di assolvere le funzioni di informazione, promozione, orientamento, sostegno e messa in rete delle risorse sociali; - un Piano comunale contro la povertà, che razionalizzi le risorse e le loro modalità di impiego in raccordo con i servizi per il lavoro a partire dall'implementazione del sostegno all'inclusione attiva (SIA) e il reddito di solidarietà; - l'innovazione del sistema di servizi per la domiciliarità, con l'obiettivo di semplificare l'accesso e personalizzare gli interventi e integrare le risorse pubbliche con quelle che le famiglie già spendono nel mercato privato, in un'ottica di garanzia e presa in carico complessiva dei bisogni delle famiglie; - una nuova rete di servizi di assistenza educativa e ad azioni per favorire l'affidamento anche temporaneo dei minori presso famiglie.

Occorre inoltre strutturare in ambito metropolitano un sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei minori stranieri non accompagnati, sperimentando anche progetti di seconda accoglienza in famiglia e ponendosi in modo più strutturato il tema dell'integrazione nelle nostre comunità promuovendo solidarietà e convivenza arricchente e non conflittualità e "guerra fra poveri" - lo sviluppo di politiche attive di prevenzione e promozione della salute, in particolare per l'infanzia e l'adolescenza con la diffusione di una cultura della salute anche in rapporto alle dipendenze da sostanze e da gioco.

Quanto vi ho descritto sinteticamente va visto e considerato come parte delle linee di programmazione che questa Giunta si è data per i prossimi anni e che intendono promuovere un'idea di Bologna "Città collaborativa" in cui tutti possano sentirsi parte attiva della città e della comunità che siamo e che possiamo e vogliamo essere.

COPROGETTAZIONE E INNOVAZIONE SOCIALE

SEBASTIANO COLANGELI

Nel corso mio anno di servizio civile alle Acli di Bologna ho avuto la possibilità di partecipare a diverse occasioni di coprogettazione, uno strumento a me sconosciuto dato che nella mia regione (Abruzzo) non viene utilizzata e presa in considerazione dalle amministrazioni locali.

A seguito di ciò, mi sono chiesto se la coprogettazione possa essere realmente un mezzo per favorire l'innovazione sociale.

Nell'epoca della crisi generalizzata e non superabile con i modelli tradizionali, ci troviamo di fronte ad una scarsità di risorse (economiche e simboliche) che non permette lo sviluppo sociale. In questa congiuntura economica negativa, il terzo settore non riesce a crescere. La visione tradizionale del welfare state burocratico, che affida all'amministrazione pubblica tutta la responsabilità di pianificazione e, poi, di gestione dell'intervento sociale, non regge più, e l'aumento delle persone a rischio di povertà ci dà una conferma schiacciante. Allo stesso tempo, neanche la visione liberista, basata sulla convinzione che la mano invisibile del mercato possa gestire gli interventi sociali, ha dato esiti positivi. L'esternalizzazione al ribasso dei servizi su base competitiva,

mediante i classici appalti, ha comportato la specializzazione di singole prestazioni a danno di interventi globali e la creazione di un mercato assistenziale for profit.

Nello scenario attuale si aggiunge un nuovo attore alla classica dicotomia STATO-MERCATO: il terzo settore. Grazie alla sua energia, esso è riuscito a rispondere a nuovi bisogni sociali non soddisfatti né dallo stato né dal mercato.

Lo strumento della coprogettazione è utile per uscire dalle sacche dei modelli tradizionali perché, quando è indetta dall'amministrazione pubblica, affida al privato sociale non solo la collaborazione nell'erogazione e la gestione dei servizi, ma chiede un impegno anche nelle fasi precedenti, ovvero nella predisposizione dei progetti e programmi di intervento. È una modalità di affidamento e gestione della realizzazione di iniziative e interventi sociali attraverso la costituzione di una partnership tra Pubblica Amministrazione e soggetti del privato sociale.

Negli ultimi anni l'amministrazione di Bologna ha sviluppato forme innovative di partecipazione tra gli attori del terzo settore, ma permangono diverse difficoltà. Il mondo del

terzo settore ha una complessità e una variegata unicità, soprattutto a Bologna. Per questo sussiste una seria difficoltà nella gestione della diversità tra gli attori presenti ai tavoli di progettazione.

L'amministrazione può garantire il coordinamento e l'indirizzo delle azioni da realizzare, ma il terzo settore deve definire meglio il proprio ruolo all'interno del nuovo scenario post moderno. Un ruolo che non deve essere in competizione con quello svolto dagli attori pubblici ed economici, ma di completamento.

Un'ampia riflessione deve essere sviluppata e attuata sui metodi da utilizzare nelle coprogettazioni: la metodologia applicata dovrebbe essere univoca e garantire il raggiungimento di obiettivi sociali determinati a priori.

Infine, permane la difficoltà di coinvolgere gli attori economici nel raggiungimento di obiettivi sociali.

Attraverso la realizzazione della sussidiarietà circolare, cercando di far fronte alle problematiche elencate, si può favorire la creazione di innovazione sociale.

La presenza dei Circoli nei progetti delle Acli

Vet For Africa, uno dei nostri circoli più giovani, continua nelle sue attività a favore dell'Africa. Mentre ad Hanga (Tanzania) la stalla di vacche e allevamento di galline ovaiole hanno avuto anche questanno il sostegno degli studenti di veterinaria e la nuova biblioteca del villaggio sta per essere completata (con il cofinanziamento della Conferenza Episcopale Italiana), ad Ozzano Emilia, presso il campus di veterinaria, Vet For Africa è impegnata nella gestione del tirocinio formativo di due giovani africani richiedenti asilo.

Infatti, dal 21 maggio 2016 Ebrima, 20 anni dal Gambia e Kwabena, 25 anni dal Ghana, dopo avere frequentato un corso sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, stanno partecipando alla gestione del gregge di capre sito presso il Dipartimento di Scienza Mediche Veterinarie. Sono stati istruiti su come si gestisce un gregge di capre, su come si governano le capre, quale è la base nutrizionale, come le si munge.

Il prof. Gentile, Presidente di Vet For Africa e coordinatore del progetto, è molto contento dei due ragazzi africani: Senza timore di smentita posso dire che Ebrima e Kwabena hanno rapidamente acquisito le nozioni fondamentali di come si lavora con le capre tanto da essere praticamente diventati indipendenti nella gestione del gregge.

Il latte che Ebrima e Kwabena tutte le mattine mungono viene conferito alla ditta Le mucche di Guglielmo. La qualità del latte di Guglielmo è ben nota a Bologna, ed ora, insieme ai prodotti delle sue mucche il sig. Guglielmo Fontanelli può proporre anche latte caprino di primissima qualità.

La forma in cui i due ragazzi africani hanno svolto il primo semestre è contenuta nel c.d. progetto Garanzia Giovani, cofinanziato nello specifico dalla regione Emilia Romagna e da Vet For Africa. Considerato il grado di soddisfazione, Vet For Africa ha deciso di sostenere un secondo semestre tirocinale in maniera totale. Dice il prof. Gentile: Ebrima e Kwabena si sono dimostrati sempre puntuali e volenterosi, attenti nella gestione delle capre e sensibili nei confronti delle loro esigenze. Senza dubbi li abbiamo ritenuti meritevoli di un ulteriore sostegno formativo.

Ma se questo è il presente, Vet For Africa, grazie all'entusiasmo ed alla lungimiranza di uno dei suoi soci, la Prorettrice alle relazioni internazionali dell'Università di Bologna, prof.ssa Alessandra Scagliarini, sta già pensando al futuro di questi ragazzi. Dice la Prorettrice: Il nostro compito ora è già pensare alla fine del secondo semestre e pensare al futuro di questi due ragazzi così volenterosi.

Ed ecco l'idea della Fattoria Solidale, una laboratorio didattico in cui il lavoro zootecnico di Ebrima e Kwabena possa continuare con un livello di imprenditorialità propria (per poi essere nel futuro trampolino di lancio per un'attività imprenditoriale indipendente) ma sia integrato in un contesto di attività sociali rivolte a categorie svantaggiate o con disabilità appartenenti alla comunità locale. Continua la prof.ssa Scagliarini: L'università di Bologna metterà a disposizione la casa colonica di Cà Sabbioni, sulle colline di Ozzano Emilia. Stiamo cercando fondi per poterla ristrutturare sperando di potere cominciare al più presto le

varie iniziative che speriamo possano diventare realtà. Oltre all'allevamento di piccoli ruminanti e di altre piccole specie da cortile, stiamo pensando all'orto didattico, al laboratorio per il pane, etccc&. Il prof. Chattat, medico e psicologo della nostra università (nonché delegato del Rettore per le problematiche riguardanti gli studenti con disabilità dell'Ateneo) coordinerà le azioni sociali, ovviamente con la collaborazione dei servizi sociali del comune di Ozzano.

Aggiunge il prof. Gentile: Il tutto coinvolgendo gli studenti del campus di veterinaria di Ozzano, che troverebbero non solo un polo didattico sui piccoli ruminanti, ma un luogo dove esprimere i sentimenti di solidarietà e partecipazione che, anche attraverso Vet For Africa, da anni stanno dimostrando nei confronti delle persone più deboli. L'allargamento del progetto a tematiche più prettamente di tipo agricolo (es. orto didattico, le piante aromatiche, il laboratorio del pane, etc.) sarà occasione per vedere integrati tutti gli studenti della Scuola di Agraria e Veterinaria, in un splendido mosaico di competenze ed entusiasmi.

Liniziativa della fattoria solidale non è solo un'idea, è qualcosa che sta veramente nascendo: il giorno 11 novembre ha avuto la benedizione del nostro Vescovo, Matteo Maria Zuppi, che, insieme al Magnifico Rettore dell'Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna, Francesco Ubertini, dopo avere incontrato Ebrima e Kwabena durante le operazioni di mungitura delle capre ad Ozzano, ha voluto visitare il sito di Cà Sabbioni.

Welfare e l'effetto "mancia"

DANILO SESTU

Si parla spesso di welfare in una concezione "universalistica" di redistribuzione del reddito: si tratta di una forma di protezione sociale che investe trasversalmente molti aspetti della società, dalla previdenza al lavoro, dalla sanità alla formazione. Nel nostro amato Paese le risorse pubbliche vengono indirizzate in gran parte verso la previdenza, con i disguidi che conosciamo e che denunciavamo continuamente. In Italia nel 2013 sono state erogate circa 23,3 milioni di euro di pensioni; l'importo medio delle prestazioni erogate è stato pari a 11.695 euro, 213 euro in più rispetto all'anno precedente. Nel 2012, secondo gli ultimi dati disponibili a livello regionale, sono stati erogati circa 23,6 milioni di pensioni per una spesa pari a 270,720 milioni di euro, corrispondente al 17,3% del PIL (fonte ISTAT).

Questo è l'effetto di un atteggiamento semplicistico da parte della classe politica, la quale pensa di comprare il consenso attraverso la distribuzione di maggiorazioni sulle pensioni in maniera non appropriata e spesso non equa, con l'intento di risolvere il problema del welfare (ovviamente, solo per chi è già in pensione!). Si tratta di un sistema che presenta molti punti di criticità, sia perché lascia le (ultime?) briciole alla redistribuzione sia perché crea una distanza pericolosa tra i bisogni e i cittadini stessi. Ciò comporta il sempre maggior coinvolgimento, al fine appunto di ricoprire tale distanza, di

enti locali e associazioni. Insomma, lo Stato non bada a spese per le pensioni, le cui maggiorazioni a vario titolo vengono distribuite "a pioggia", con poco controllo, sperando che tutti si bagnino. Tale situazione, però, sta apparentemente mutando, complice l'annosa vicenda del deficit pubblico fuori controllo ed i continui rimbrotti di Bruxelles.

Le politiche governative di questi ultimi anni di "vacche magre" si stanno indirizzando verso un tentativo di riduzione delle spese sociali, ma non potendo incidere sulle pensioni, si procede con dei tagli lineari ai servizi. La parola "taglio", insieme a crisi, è una delle più diffuse dell'ultimo decennio e investe tutta la nostra vita. La Politica cerca disperatamente di difendersi dal malcontento che ne deriva e non potendo incrementare il PIL, cerca di contenere i consumi per rendere meno evidente la situazione di stallo economico che però maschera attraverso fantomatici bonus, dai famosi 80 euro ai bonus infanzia, bonus bebè, bonus maggiorenni e così via dicendo. La fantasia del Legislatore non ha più limiti. Insomma, si distribuiscono ricchezze in maniera piuttosto bizzarra e molto articolata, creando un effetto propaganda che si risolve in qualche "mancia" data ai cittadini. Ma il meglio di sé il Legislatore cerca di darlo in materia fiscale e previdenziale, dove le proposte del governo, oltre che concretizzarsi in molteplici

provvedimenti normativi, spesso rimangono solo annunci da tweet, cinguettando e rimbalzando sui vari social, mentre le controproposte dei sindacati vengono demandate a facebook o youtube. In questo mare di informazioni, assumono un ruolo fondamentale i Patronati e i CAF, servizi che potrebbero apparire come oggetti d'antiquariato ma che rimangono estremamente attuali, in un mondo dove il cittadino rischia seriamente di perdersi e di non cogliere le opportunità di un welfare riscato. Questi servizi indispensabili di raccordo e di indirizzo vivono momenti difficili, poiché è sempre più difficile contenere i costi ed i contributi statali sono oramai "al lumicino". Per di più, la presunta gratuità del web porta a un'eccessiva (cattiva) informazione e uno svilimento della competenza. Le informazioni sempre più spesso rimbalzano in una molteplicità di siti non controllabili e spesso restano indelebili nella memoria. Per questo è sempre più importante sapere che per avere una giusta informazione e quindi una corretta tutela è necessario fare affidamento sulla rete di servizi che la città e le associazioni offrono sul proprio territorio. È il paradosso del nuovo millennio: internet da la possibilità di toccare le stelle ma si riconferma sempre più la necessità di confrontarsi con un professionista in materia, unico garante di un mondo che le stelle non è più in grado di guardarle dalla finestra di casa propria.

Scene di vita quotidiana al Patronato Acli Parte 2.

Cercasi amico disperatamente...

Un noto cantante, Dario Baldan Bembo nel 1982 cantava: L'amico e' qualcosa che piu' ce n'e' meglio e'....

Ma ci si domanda, chi sono gli amici dei nostri assistiti, siamo proprio sicuri che è meglio averne tanti? Le amicizie sono spesso strane ma degne del massimo credito e non riguardano solamente "l'omare!" bolognese che dopo aver aspettato due ore in sala d'attesa, aver sbuffato dieci volte "soccia... proprio oggi che inauguravano un nuovo cantiere in via Petroni...son bel che sfighé..." si avvicina all'operatore del Patronato ed esclama: "un mio amico mi ha detto che danno la quattordicesima anche a chi ha mille cinquecento euro al mese e la pensione a mia moglie che non ha mai lavorato..."

Al diniego da parte dell'operatore, il vispo nonnino non si arrende e butta giù l'asso "ma come, il mio amico lavorava all'INPS...ne sa a pacchi..." è andato in pensione un po' giovane, di sicuro era ancora dipendente dell'INFPS (Istituito da Mussolini con regio decreto legge 27 marzo 1933, n. 371, che trasforma la Cassa nazionale in Istituto nazionale fascista della previdenza sociale (INFPS).

Non meno tenaci sono le Filippine, che notoriamente ignorano l'Italiano, lingua pittoresca ed esotica. Si recano al Patronato, pazientemente aspettano ed esordiscono: io volere pensione (...è te pareva...). L'operatore, dopo aver visto l'impietosa carta d'identità infatti le Filippine hanno un'età indefinita che va da quaranta a settanta, sentenza: lei è del 1961 non va da nessuna parte, solo a lavorare.

Risposta: ma lei è ploplo siculo? mia amica...

Le Russe, notoriamente temprate da anni di regime, arrivano in Italia da adulte, hanno età, acciacchi, ma non contributi (non si può aver tutto nella vita), esordiscono dicendo: io volere pensione (linguaggio universale).

L'operatore risponde: lei giovane, non abbastanza contributi e non ha ancora settanta anni.

La donna, dopo essersi sentita leggermente lusingata...giovane...dice: ma mia amica...

Il Pakistano con sette figli ed un lavoro part-time (lavora la moglie.... naturalmente) chiede l'ennesima volta il bonus extra, alla risposta perentoria dell'esaurito Operatore : guardi non è ancora Legge....sono indiscrezioni

Ti guarda, ripete tre volte la stessa domanda e risponde stranito: ma come...mio amico...

Quindi, abbiamo trovato un punto d'incontro che accompagna tutti i nostri utenti: volere pensione e bonus ed avere degli amici "carogna" che hanno ottenuto tutto, ma come cantava Morandi: uno su mille ce la fa...

Indiziati di evasione fiscale

SOTTO LALENTE DEL FISCO I PENSIONATI ALL'ESTERO. _____ Giorgio Tonelli

Sempre più italiani vogliono andare allestero. Non abbiamo solo i cervelli in fuga, studenti e lavoratori altamente qualificati, ma pure i pensionati. Ed anche nel bolognese sono numerosi coloro che, dopo essere andati in pensione, per percepire una cifra più alta, pagando meno tasse, si trasferiscono allestero. Alcuni Paesi infatti per fare concorrenza al fisco italiano, hanno abbassato l'aliquota sulle pensioni, attirando soprattutto i nostri pensionati. Ma da oggi si cambia: i Comuni saranno obbligati a comunicare al fisco i dati di chi si è iscritto all'anagrafe degli italiani residenti allestero. Lo prevede la nuova legge di Bilancio. Per lo Stato si tratta infatti di evasione fiscale. Sarebbero già 500mila gli italiani in pensione andati ad abitare stabilmente fuori dai confini nazionali, approfittando della legislazione fiscale favorevole degli altri Paesi. Mete preferite: Portogallo, Bulgaria, Spagna (Canarie). Un trend in continua crescita. Nel 2014 i pensionati espatriati sono aumentati del 40%. Il vantaggio è evidente: il pensionato percepisce una cifra vicina al lordo della pensione e vive in Paesi che hanno un costo della vita inferiore rispetto al nostro. Ma l'Agenzia delle entrate prevede anche per i residenti allestero che i redditi da pensione siano tassati in Italia, tranne che nei Paesi



dove ci sono accordi contro la doppia imposizione. Si obietta che non si tratta di evasione delle tasse, certamente siamo tuttavia in presenza di una elusione. Insomma se i nostri pensionati hanno la residenza

allestero ma la dimora ancora in Italia potrebbero ricevere, nei prossimi mesi, un controllino da parte del fisco. Voler far l'americano a volte può anche voler dire rischiare di perdere il sonno.

L'Assicurazione: questa (S)conosciuta _____ Giancarlo Fiorelli

Fra le convenzioni fra le Acli e diverse realtà della provincia, spicca la ormai consolidata collaborazione con la Vittoria Assicurazioni. Per meglio conoscere questa convenzione e le opportunità che offre, abbiamo intervistato l'Agente Generale, sig. Artioli Alfonso, dell'Agenzia Generale di Bologna Marconi 103 - via Marconi, 34.

Nel ringraziarlo per l'accoglienza e la disponibilità gli abbiamo chiesto quali secondo la sua opinione sono i rischi a cui i nostri associati, e non solo, sono più esposti in generale, oltre naturalmente la R.C. Auto.

Certamente la R.C. del Capofamiglia.

Protegge il patrimonio di chi la sottoscrive

Protegge tutti i componenti e conviventi della stessa famiglia per i danni che involontariamente possono causare a terzi nell'ambito della vita privata e di relazione

Ha un costo limitato: da € 60,00 ad € 120,00 annui secondo il massimale richiesto

Tutela Legale - Sezione difesa vita privata e di relazione.

Viviamo in un mondo sempre più litigioso dove basta un nonnulla per scatenare reazioni a volte eccessive e incontrollate. Tutelarsi con la citata polizza per difendersi da azioni legali di controparti e/o sostenere le proprie ragioni attraverso uno staff di legali messi a nostra disposizione, ci permette di non preoccuparci più di tanto in caso di necessità.

La garanzia prevede:

Vertenze per il recupero danni subiti da persone o a cose

Vertenze a seguito dei danni provocati a terzi

Controversie contrattuali

Procedimenti Penali per reati colposi o contravvenzioni

Opposizione contro sanzioni amministrative e molto altro ancora!

Polizza Infortuni - Professionale ed Extraprofessionale.

A seconda delle proprie necessità ognuno di noi può scegliere di assicurarsi nella vita professionale e/o extraprofessionale contro gli infortuni. Per infortuni si intende una causa fortuita, violenta ed esterna che produca lesioni fisiche oggettivamente constatabili, le quali abbiano come conseguenza la morte o una invalidità permanente, una inabilità temporanea, un ricovero in Istituto di cura, una gessatura, una convalescenza.

Il costo è determinato dal tipo di garanzie richieste e dai capitali assicurati. Impossibile ipotizzare premi. Un'attenta valutazione delle necessità e del budget di spesa disponibile fatta insieme al vostro assicuratore, vi metterà nelle condizioni di scegliere e valutare quella a voi più consona.

Lo Staff dell'Agenzia è a vostra disposizione per qualsiasi informazione riteniate opportuno richiedere. I collaboratori sono disponibili ad incontrarvi in ufficio e/o in altri luoghi.

Storia maestra di vita

Angelo Rambaldi

l'esperienza di Giovanni Giolitti



Un antico adagio recita che "la Storia è maestra di vita", un altro ancora afferma "la storia non si ripete". A mio parere il primo è una giusta affermazione mentre il secondo non sempre si conferma, ovvero la Storia a volte si ripete, ma gli uomini non se ne avvedono.

Il 17 Luglio è stato l'88esimo anniversario della morte di Giovanni Giolitti, avvenuta a Cavour, in Piemonte, il 27 Ottobre 1928 all'età di 85 anni.

Antonio Giolitti, suo nipote, allora giovanissimo, che fu, poi, nel secondo dopoguerra prima Deputato del PCI e successivamente del PSI, sulle ultime ore del nonno così scrisse "...andammo nella casa di Cavour. Lui giaceva su un grande letto di ferro, ci vide e ci benedisse. Fuori c'era una gazzarra di giovani fascisti che stazionavano sotto la finestra in attesa che... "quel vecchiccio non si decide a morire", sghignazzavano. "Al funerale il Re Vittorio Emanuele II non si fece vedere. Quel Re che Giolitti, come Presidente del Consiglio o personaggio più autorevole del Parlamento, aveva servito con fedeltà per quasi tre lustri, anche contro le sue personali convinzioni. Come nel caso di quel vero e proprio, di fatto, colpo di stato regio per trascinare l'Italia in guerra nel 1915, contro la volontà della maggioranza del Parlamento e del Paese. E dire che è storicamente inoppugnabile

che il periodo migliore del Regno di Vittorio Emanuele II fu proprio quello del decennio giolittiano. Dopo la prima guerra mondiale, come lo stesso Giovanni Giolitti aveva previsto, e per questo aveva tentato invano di evitare l'entrata in guerra, la fragile democrazia italiana andò in crisi e nel '22 arrivò il fascismo.

Giovanni Giolitti agli inizi del '900 si era reso conto che il nuovo Sato Unitario doveva allargare le proprie basi del consenso e del coinvolgimento di quelle masse, soprattutto di sinistra e dei cattolici, che erano stati storicamente estranei al processo unitario. Da un lato concesse ai nazionalisti l'impresa di Libia, dall'altro concesse il suffragio universale, pur solo maschile. Non solo, ma l'elenco sarebbe assai lungo: pose lo Stato in posizione neutra e non interventista in senso reazionario come era stato spesso, di fronte alle contese di lavoro fra dipendenti e industriali, braccianti, mezzadri e proprietari terrieri. Giovanni Giolitti non si può definire un riformista come noi oggi lo intendiamo, ma vedeva con grande chiarezza i pericoli della fragile democrazia italiana e per esperienza conosceva la grettezza di buona parte della borghesia italiana post unitaria. Borghesia nazionalista tutta presa dai destini "imperiali" e di potenza che il Paese doveva pretendere. Cosa che, come poi si vedrà, accadde in epoca fascista. Naturalmente,

Giolitti non fu alieno da errori o debolezze, ad esempio nella politica verso il sud, ma questo non giustifica il radicalismo dottrinario e fazioso contro di lui dei vari Salvemini della cosiddetta "sinistra" da un lato, e della borghesia nazionalista dall'altro, il cui vessillifero era il Corriere di Luigi Albertini. Tutti costoro, destra e sinistra, furono assai freddi di fronte al suffragio universale, anzi infastiditi, poi si ritrovarono, tutti insieme, con l'aggiunta di Benito Mussolini ed i suoi, nella cagnara interventista che, da posizioni di minoranza, avendo il Re dalla loro, costrinse il Paese all'intervento. Nel caos del dopoguerra il Re richiamò Giolitti, quasi ottantenne. Egli risolse la spinosa questione del confine orientale e, senza tanti complimenti, sloggò a cannonate D'Annunzio da Fiume. I vari Salvemini e Albertini si schierarono contro il fascismo, sempre con le solite inconcludenti posizioni dottrinarie. Anche qui aveva ragione Giolitti, che rifiutò l'Aventino e rimase in Parlamento. Ma, con l'interventismo, erano stati i vari Salvemini ed altri ad essere le levatrici della violenza e della sopraffazione, perché fu una minoranza che si impose contro la volontà della maggioranza, esattamente come stava facendo Mussolini. Del resto il futuro Duce nel suo noto discorso del '24, dove si assunse le responsabilità del delitto Matteotti, disse esplicitamente che il fascismo era nato con l'interventismo nel 1915. Nel '22, alla vigilia della farsa della Marcia su Roma, i fascisti temevano che il Re chiamasse Giolitti al governo: "...quello è capace di prenderci a cannonate come ha fatto con D'Annunzio". Ma pure Giolitti fece una iniziale sottovalutazione del fenomeno fascista. Una considerazione amara è che il tempo è passato ma nella accademie dei giornali nella società che conta comandano i pronipoti degli interventisti di un tempo. Costoro passarono all'azionismo, furono poi antifascisti di valore e con grandi testimonianze e sacrifici personali. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, siccome ognuno di loro si considerava migliore degli altri azionisti, alla fine si dispersero in mille rivoli, piazzandosi tuttavia comunque bene. Si trovarono in difficoltà durante la prima repubblica perché, non essendoci più il voto censitario, non molto contarono in quel periodo, per fortuna. Poi, invece, con il crollo dei grandi partiti, oggi, gli eredi sono tutti ben piazzati nei posti che contano nel paese. Alcuni a sinistra, altri in un certo alveo liberal conservatore. Oggi, ecco che la storia si ripete: non pochi di loro sono affascinati ed interessati alla banda della Casaleggio Associati, e cinguettano dalle colonne dei giornali con i vari guru e valchirie cinque stelle. E Giovanni Giolitti? Mentre agli avversari dello Statista piemontese, che, come raccontato, sbagliarono tutto o quasi, sono intitolate vie, piazze, scuole, monumenti, ecc: a Giovanni Giolitti nemmeno un vicolo. Perché? Perché in Italia da 156 anni comandano sempre gli stessi. Anche qui la storia si ripete, gli unici periodi che decide al politica, quella con la P maiuscola, fu il decennio giolittiano agli inizi del '900. Ed il periodo migliore della Prima Repubblica.

Congestture " essenziali" _____ Carolina Ciccarelli sulla questione migratoria e la prerogativa inclusiva della cultura

La problematicità oggettiva nel delineare una logica discorsiva sul binomio cultura/integrazione deriva non solo dalla molteplicità dei puncta di partenza da cui il discorso potrebbe muovere i primi passi e intrecciare nodi teorici, ma anche dalla complessità, ancora più affermata nell'era post-moderna, che i concetti di cultura e migrazione racchiudono nella loro stessa essenza, terminologica e semantica.

Potendo avere spazio adeguato, sarebbe impensabile e avventuroso soffermarsi sull'allegoria di fatto dei nostri tempi, la celebre crisi. Posta all'interno di un quadro socio-antropologico poliedrico nella sua enigmaticità, essa è ipso facto contenitore di cambiamento. È, quindi, un movimento in divenire che sicuramente oggi affrontiamo con una inquietudine sì affatica ma anche acquisita, proprio perché siamo figli di un secolo ricco di conflitti e di ricerca sull'uomo e sul suo valore sociale.

Tale crisi è talmente tanto invasiva che ha modificato addirittura il concetto umanistico di futuro: esso non è più il "domani" ma è diventato, nella nostra percezione, un giorno non più ravvisabile, appartenente a chissà quale tempo. E, in quanto fuori dall'orizzonte percettibile, esso è stato privato del suo peso, del suo valore. È chiaro, quindi, che occorre ridiscutere le nostre prospettive in funzione di una società fondamentalmente inesistente: non nuova ma ancora in absentia, magmatica e indefinita. È inevitabile affermare che la questione migratoria giocherà un ruolo fondamentale nella sua costruzione.

Paradossale risulta l'abito negativo di cui tale fenomeno è stato troppe volte vestito, considerando che la migrazione è condizione primordiale della sopravvivenza dell'uomo. Da sempre, le persone si spostano per vivere o per sopravvivere. Eppure, tale fenomeno suscita in noi una tale paura che arriviamo alla stigmatizzazione brutale dello straniero. Cosa si nasconde dietro questa paura? Sarebbe approssimativo ridurre tutto a dei pregiudizi. Dietro le quinte, si nasconde una questione più ampia e articolata e che, purtroppo, richiama a forte voce una profonda crisi dell'identità. **Q u e s t ' u l t i m a , p a r t e n d o** dall'individualismo, non risparmia il concetto di uomo come animale sociale. Un discorso meno superficiale sulla questione non può assolutamente non mettersi in relazione con il concetto di cultura, in quanto essa stessa è specchio

dell'identità dell'uomo, della società e della comunità a cui egli appartiene. Se da una parte stiamo affrontando, con una parziale presa di coscienza, una intima messa in discussione della macro-cultura sociale a cui apparteniamo, dall'altra corriamo a ridefinire e riassetare la micro-



cultura che, localmente, ci identifica come comunità. In questo senso, risulta interessante il sempre maggior uso della cultura nei processi di integrazione dello straniero, soprattutto nella sua particolare posizione di immigrato: attraverso l'inclusività culturale con cui reputiamo di poter far integrare "l'altro" nella nostra comunità, in realtà non facciamo altro che ricercare e ridefinire la nostra identità, per riscoprirci individui, per ritrovare noi stessi, per riprendere il nostro posto.

Sarebbe altrettanto interessante studiare il fenomeno dell'inclusivismo culturale andando a prendere in prestito le teorie di Paul Watzlawick, psicologo e studioso della funzione pragmatica della comunicazione, per cui ciascuno di noi influenza gli altri col proprio comportamento in un sistema di reciprocità ben inquadrato. Egli, infatti, definisce i cinque assiomi della comunicazione umana:

1. È impossibile non comunicare: nell'interazione con gli altri, qualsiasi comportamento è una forma di comunicazione. Qualsiasi atteggiamento, quindi, è portatore di significato, quindi di un messaggio per gli altri, compreso i silenzi e la passività

2. I livelli comunicativi di contenuto e relazione: ogni livello comunicativo costruisce una relazione.

3. La punteggiatura della sequenza di eventi: "la punteggiatura" delle sequenze di scambi comunicativi porta alla differenziazione delle relazione tra gli

individui e a definire i loro rispettivi ruoli: in base a come l'interlocutore percepisce la mia "punteggiatura", egli interpreterà il significato della mia comunicazione e inquadrerà la nostra relazione.

4. Comunicazione numerica e analogica: l'uomo può comunicare sia

tramite un modulo comunicativo digitale/numerico (contenuto) sia con un modulo analogico (relazione).

5. L'interazione complementare e simmetrica: le relazioni possono essere basate sull'uguaglianza (relazioni simmetriche) oppure sulla differenza (relazioni complementari).

Volendo mettere in rapporto la teoria sopra esposta con la comunicazione interculturale, attraverso cui si esprime il carattere inclusivo della cultura, è chiaro che quest'ultima manifesta la propria forza d'integrazione proprio perché nel suo essere portatrice di una comunicazione benigna, che non prevede conflittualità, ma coinvolgimento e partecipazione, e di conseguenza scambio, sinergia, avvicinamento. Esplicata attraverso le modalità verbale e gestuale, la "trasparenza" della cultura invade lo spazio dell'individualismo e della stratificazione identitaria, riportando tutto e tutti allo stesso livello di pura e semplice umanità.

Viviamo in una città che in questo senso, attraverso le molteplici associazioni e strutture sociali che vi operano, sta facendo un grande lavoro e riesce ancora a mantenersi esempio per altre realtà che, invece, hanno perso la strada per una giusta integrazione dell'altro.

Di certo, nella nostra associazione, di una cosa siamo ancora fortemente sicuri: il potere che ha la cultura di plasmare il mondo è ancora vivo, ma comunque da salvaguardare.

11, Mercatale Ozzano dell'Emilia
(BO) Tel 051/6233466
051/6515212

IDEA SORRISO – CLINICA
ODONTOIATRICA BOLOGNA
Via Dei Trattati Comunitari
Europei 1957-2007, n.11 -
Bologna (BO) presso "Bologna
Business Park" Tel 051/0361926
– 051/0361922 CUP
prenotazioni: 800 146 642

bologna@ideasorriso.it

FARMACIA SAN GIORGIO
Sconto 15% su farmaci da banco
e senza obbligo di ricetta,
dispositivi medici, cosmetici,
articoli sanitari, prodotti per
l'igiene e altro Via Garavaglia
6/b – Bologna Tel 051/503783
www.farmaciasangiorgiobologna.it

CIRCUITO DELLA SALUTE
PIU' Sconto 10% su accesso alle
terme e sui trattamenti varie sedi
in provincia di Bologna Tel
051/4210046

www.circuitodellasalute.it

CENTRO SAN PETRONIO
Sconto 15% su tutte le cure
fisiatriche manuali e strumentali;
tariffe agevolate su risonanze
magnetiche articolari ed
ecografiche Via Speranza 54/B
Bologna Tel 051/6190249 -
051/6190312

POLIAMBULATORIO MEDICA
Convenzioni su visite specialistiche
e diagnostiche, prestazioni
fisioterapiche e fitness medico
Viale Minghetti 4 San Giovanni
in Persiceto (BO) Tel
051/6871080

Poliambulatorio San
Domenico via Fossolo 28
Bologna -

Poliambulatorio
Progetto Salute via
C.Jussi 8 San Lazzaro di
Savena: Visita oculistica
completa; Misurazione del
visus; Esame del fondo
dell'occhio; Misurazione
dell'astigmatismo oculare;
Esame OCT (tomografia a

coerenza ottica 3d);
topografia corneale
computerizzata; screening
prevenzione glaucoma;
diagnosi e cura delle
maculopatie; screening di
idoneità chirurgia refrattiva;
misurazione della pressione
intraoculare; visite di
screening con esame
ortottico per bambini; test
della visione cromatica;
sulle visite e esami sconto
del 15% dal listino prezzi
esposto nei Poliambulatori.
CFK Poliambulatori privati - Centri
Kinesi Fisioterapici Di Giorno -
Piazza dei Martiri 1/2 40121
Bologna Tel. 051249101 Fax
0514229343

ABBIGLIAMENTO E
MERCERIA

CONTI E MOLINARI snc
Sconto 10% su biancheria per la
casa, tendaggi, materassi e reti
(esclusi periodi riservati ai saldi)
Corso Italia 7 San Giovanni in
Persiceto (BO) Tel 051/821831
ANTONIO DONDARINI
Sconto 15% su prezzi di listino di
mercerie, filati, tessuti e confezioni
(esclusi periodi riservati ai saldi)
Piazza Capitani della Montagna
13 Vergato (BO) Tel 051/910121

CARTOLERIE, LIBRERIE,
BELLE ARTI

PUNTO COLORE Sconto 10%
su vernici, quadri, cornici e articoli
per le belle arti Via Vittorio
Veneto, 57/C San Giovanni in
Persiceto (BO) Tel 051/821932
LO SCARABOCCHIO Sconto
10% su cartoleria e giocattoli
(escluso testi scolastici) Via
Urbana 6/a - Bologna Tel/Fax
051/9917850 Servizio fax,
fotocopie e scanner Biglietti e
abbonamenti Tper
LIBRERIA DEGLI ORSI Sconto
10% Piazza del Popolo 3 San

Giovanni in Persiceto (BO) Tel
051/6810470

PARRUCCHIERI ED ESTETICA

X4Y - Xspecial For You Sconto
20% su tutti i trattamenti e servizi,
eccetto giorni prefestivi Via delle
Lame 104 - Bologna Tel
389/5267572

ISTITUTO DI BELLEZZA
BEAUTY GOLD Sconto 10% Via
Righi, 6 Bologna Tel
051/264999

VARIE

FELSINEA GESTIONI
IMMOBILIARI Sconto 10% su
amministrazione immobiliare e
condominiale Circonva. Italia 84
San Giovanni in Persiceto (BO) Tel
051/0826339 - 331/3582368
M.B.C. DI MAURIZIO MASSA
Sconto 10% su assistenza
bruciatori, caldaie, condizionatori
Via del Corso 91, Lagaro
Castiglione dei Pepoli (BO) Tel
0534/897060

EDIL-TYBICZAN & ELETTO-
CITTA Consulenza gratuita su
ristrutturazione, impiantistica e
manutenzione edilizia Via
Pietralata 27/A Bologna Tel
051/524453 388/9332189
SAVENA GOMME Sconto 25-
45% e agevolazioni su vendita e
assistenza pneumatici Via Parisio
54/c Bologna Tel 051495829
3385886609

CONVENZIONI NAZIONALI

AUTOMOBILE CLUB ITALIA
Tessera ACI a €49, con molti
vantaggi come soccorso stradale,
traino fino a 15km e auto
sostitutiva gratuiti Tel
06/52999900 www.aci.it

AMPLIFON Sconto 15% e molti
vantaggi come controllo dell'udito
a soci e familiari, copertura per
smarrimento o furto e 3 anni di
assistenza integrativa gratuiti Tel
800046385 (gratuito)



ACLI e VITTORIA

INSIEME

per la **sicurezza** e
la **tutela** della
tua **famiglia**

La convenzione prevede un'ampia gamma di prodotti per garantire ad **associati, dipendenti ACLI** e relativi **familiari conviventi**, coperture assicurative a **condizioni vantaggiose** con **speciali scontistiche** e consulenze personalizzate.

✓ Veicoli e Imbarcazioni

Soluzioni con innumerevoli garanzie dalle prestazioni ampie e personalizzabili sulle reali esigenze di tutti. È anche possibile scegliere tra i servizi di Assistenza Stradale, Tutela Legale e coperture aggiuntive di provata qualità.

✓ Salute e Benessere

Soluzioni su misura in grado di rispondere a tutte le esigenze in ambito sanitario: per non perdere il guadagno anche quando si è ricoverati, per pagare gli interventi chirurgici, per una copertura sanitaria globale, per un capitale in caso di invalidità.

✓ Infortuni

Prodotti per la tutela della persona in caso di infortunio, in ambito privato o professionale, che forniscono la certezza di poter affrontare ogni inconveniente grazie a coperture modulari e complete.

✓ Casa e Famiglia

Soluzioni per la tutela del patrimonio investito nell'abitazione, nel suo contenuto e nelle persone facendo fronte a tutti gli imprevisti che minacciano la stabilità economica della propria famiglia.

✓ Inoltre...

Sono previste condizioni e sconti speciali anche sui prodotti assicurativi specifici per la protezione degli impianti ad Energia Solare e la tutela delle attività professionali nella conduzione di Aziende Industriali ed Agricole, di Laboratori Artigianali, Studi Professionali, Uffici, Alberghi ed Esercizi Commerciali.

Vi invitiamo a contattare la più vicina **Agenzia Vittoria Assicurazioni** per confrontare la vostra attuale copertura assicurativa e verificare con un esperto soluzioni più aggiornate e competitive. I nostri collaboratori sono a disposizione per illustrarvi nel dettaglio tutte le nostre offerte e per fornirvi una consulenza personalizzata.

SCONTI PERSONALIZZATI

Rivolgiti ai nostri collaboratori per richiedere un preventivo gratuito

Agente Generale ALFONSO ARTIOLI

Via G.Marconi 34 - 40122 Bologna (Bo)
Tel: 051 0470282 - Fax: 051 0470277
Email: ag_103.01@agentivittoria.it



Vittoria
Assicurazioni